

Cerco il tuo Volto

PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO



3 **SPIRITUALITÀ**
Il Volto che vive
nei volti

4 **STORIA**
Dal cuore di San Fior
al cuore del mondo

6 **VITA NOSTRA**
Chiamati a essere
testimoni di Speranza

3 **Carissimi lettori e lettrici**
Lina Freire

4 **ATTUALITÀ**
Ci mancherai, Francesco!
M. Odete de A. Monteiro

6 **SPIRITUALITÀ**
Il Volto che vive nei volti
Angelo Busetto

8 **STORIA**
**Dal cuore di San Fior
al cuore del mondo**
Daniela Martinello

11 **RACCONTO**
**Io voglio vedere
i suoi occhietti**
Francisco Crisanto Borges

14 **VITA NOSTRA**
**Chiamati a essere
testimoni di speranza**
Margaretha Ate

16 **Corpi poveri e corpi feriti:
i confini della speranza**
Valeria Cantiero

19 **Anno Giubilare:
Speranza della Vita
Religiosa Consacrata**
Maria do Céu

22 **Semi di speranza**
Eucineide Jacinto

24 **Indonesia: Chiesa in
cammino di speranza**
Aloisia Dal Bo

26 **All'inizio del nuovo
millennio, la profezia
si è compiuta**
Anderson Baggio, RSV.

28 **MEDITAZIONE**
**Non regalare a tutti
il gorgonzola
anche se a te piace**
Gaetano Piccolo, SJ.

30 **NELLA CASA
DEL PADRE**
**Vi annunciamo
la vita eterna, che era
presso il Padre
e si è manifestata a noi**

Carissimi lettori e lettrici,

Animati dall'anno giubilare che guida i nostri passi di "Pellegrini della Speranza", stiamo percorrendo questo 2025 alla luce del tema centrale del giubileo: «la speranza non delude (Rm 5,5)». L'augurio di Papa Francesco nella bolla di indizione per questo tempo è che «possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza; con Lui, la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza».

Papa Francesco nel suo costante appello a vivere ed essere pellegrini di speranza non esitava nell'affermare ciò che il suo cuore, e quello di ogni cristiano, è chiamato a credere: **“Questa è la speranza: vivere protesi verso la rivelazione del Signore, verso l'incontro con il Signore... Dio è presente nella storia per condurla al suo fine ultimo, per condurla alla sua pienezza, che è il Signore, il Signore Gesù Cristo. Dio è presente nella storia dell'umanità, è il 'Dio con noi', Dio non è lontano, sempre è con noi, al punto che tante volte bussa alle porte del nostro cuore. Dio cammina al nostro fianco per sostenerci. Il Signore non ci abbandona; ci accompagna nelle nostre vicende esistenziali per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. In mezzo alle tempeste della vita, Dio ci tende sempre la mano e ci libera dalle minacce”**.

Vivere nella speranza è vivere nella semplicità del quotidiano con lo sguardo rivolto verso il Signore della vita e della storia. Un cantautore brasiliano, sacerdote dehoniano, in una sua canzone dice che “desidera stare al suo posto quando il Signore passerà”, non in modo passivo, ma svolgendo quello che deve vivere e fare: “al mio lavoro e a casa mia, nel mio studio e nel mio tempo libero, nell'impegno e nel mio riposo, nel mio diritto e nel mio dovere”. La speranza cristiana è continuare a vivere, a pregare, a impegnarsi, a lodare e ringraziare il Signore, accogliendo il dono che Dio stesso ha messo nelle nostre mani perché è Lui la ragione della nostra speranza. Nel momento presente, come in altri tempi, la domanda che ci poniamo e che sgorga dal nostro cuore, dinanzi a tante situazioni di morte, guerre, violenze, povertà, sofferenze, ingiustizie, calamità naturali è: Che cosa possiamo sperare dinanzi a tutto questo? Dinanzi a tante realtà che non ci aiutano a sperare il meglio, c'è ancora speranza?

Sì, il nostro vivere ha un senso e questo si specchia in Cristo Risorto che ci fa vivere secondo il Suo Spirito consolatore superando qualsiasi realtà di dubbio, oscurità, ombra, sofferenza o disagio di qualsiasi genere che possa presentarsi nel nostro quotidiano. È Lui la nostra speranza e la certezza che il dolore e la morte non avrà mai l'ultima Parola.

Con Sant'Agostino possiamo pregare: **“Signore mio Dio unica mia Speranza, fa' che stanco non smetta di cercarti, ma cerchi il tuo Volto sempre con ardore. Dammi forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti”**.

Per tutti noi, interceda Papa Francesco, l'uomo della misericordia e della speranza e ci aiuti a vivere questo giubileo come veri **“pellegrini della speranza”**, uomini e donne che annunciano al mondo intero: **Cristo mia speranza è Risorto! Alleluia! Alleluia!**

Madre Lina Freire de Carvalho

A photograph of Pope Francis, wearing his white zucchetto and glasses, looking down at an elderly man with a blue scarf. The man is resting his head on his hand. The background is a blurred crowd of people.

Ci mancherà, Francesco!

Dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha voluto condurre la Chiesa per un cammino chiaro e continuo in cui la meta è vivere il Vangelo fino in fondo, con autenticità e coerenza per rivelare la misericordia di Dio verso ognuno di noi... ha voluto guidare la Chiesa con il cuore di Cristo rivolto sulla fragilità dell'umanità. Senza dubbio lui ha cercato di mettere al centro la vera essenza dell'essere Chiesa, costituita per essere nel mondo segno e strumento dell'amore di Dio per tutto il genere umano, dimostrando la sua passione per Cristo e per l'umanità.

In questa prospettiva, nell'*Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium"*, è espresso molto chiaramente il suo desiderio: una Chiesa in chiave missionaria e portatrice della gioia del Vangelo. Lo stesso Papa Francesco afferma: «*Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice, piena di fervore e dinamismo*» (EG17).

Mediante una lettura attenta degli

scritti di Papa Francesco sulla Chiesa e sulla vita religiosa, è facile percepire alcune parole chiave con le quali lui desidera orientare la strada da percorrere verso la pienezza di una testimonianza centrata nel Vangelo. Una delle espressioni comunemente presente nei suoi scritti è «*in uscita*».

«*La Chiesa è nata cattolica, cioè "sinfonica" fin dalle origini proiettata all'evangelizzazione e all'incontro con tutti, è nata "in uscita", cioè missionaria*». Tale espressione denota un costante movimento, uno stare sempre in cammino. Infatti questo atteggiamento di stare in cammino è l'atteggiamento proprio del discepolo che segue il suo Maestro «*dovunque Lui vada*» (Mt 8,19).

Il primo capitolo dell'*Evangelii Gaudium* si riferisce ad una trasformazione missionaria della Chiesa dove ogni battezzato è chiamato a lasciare la sua zona di conforto per raggiungere le periferie, specialmente quelle esistenziali che hanno bisogno di essere illuminate dalla luce del Vangelo. Solo così si

compie il mandato missionario di Gesù *«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato»* (Mt 28,19-20).

A questo proposito, Papa Francesco esorta e ricorda che *«è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano»...in fine, che sia capace di metersi nella vita quotidiana degli altri con opere e gesti, diventando capaci di assumere "l'odore delle pecore"»*.

Nel libro attribuito al "secondo Isaia" profeta anonimo della fine dell'esilio, c'è un'evocazione molto bella: *«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme!»* (Isaia 40, 1-2). Papa Francesco affida ad ogni consacrato la missione di essere portatore della consolazione di Dio. La consolazione viene prima sperimentata da ogni persona consacrata attraverso un incontro personale con il Signore. Solo facendo questa esperienza e sentendo su di sé il dono della consolazione di Dio, si può essere portatori della Sua consolazione agli altri.

«La gente oggi ha bisogno certamente di parole, ma soprattutto ha bisogno che noi testimoniamo la misericordia, la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, che risveglia la speranza, che attira verso il bene. La gioia di portare la consolazione di Dio!».

In un mondo segnato dalla desolazione e dalla sofferenza causata da diversi fattori sociali e ambientali che generano disuguaglianze ed esclusioni sociali, la vita religiosa è chiamata ad illuminare le tenebre diffuse in questa realtà, con la luce del Risorto, che infonde tenerezza, misericordia e consolazione, che risveglia la speranza.

È vero che nella misura in cui si percorre il cammino missionario, c'imbattiamo con molte situazioni che rivelano impotenza, fragilità e sofferenza, ma è proprio in questi momenti che si fa esperienza della grazia e della consolazione del Signore. Quando si presentano i momenti di prova e di fallimento, è presente il Mistero Pasquale di Cristo perché *«la fecondità missionaria è data dal conformarsi alla logica della Croce di Gesù, che è la logica dell'uscire da se stessi e donarsi, la logica dell'amore»*.

Pertanto, si comprende che la fecondità della missione è soprattutto grazia, un dono gratuito di Dio. Il seminatore semina il seme nel campo che è il mondo, nella speranza che porti frutto, ma è Dio che fa crescere.

**I Semi della Speranza
in una Chiesa "in uscita"
Sono stati piantati nel corso
di questi 12 anni di pontificato
di Papa Francesco,
ma possiamo dire:
Ci mancherà, Francesco!**

Suor M. Odete de A. Monteiro

Il Volto che vive nei volti

don Angelo Busetto



Sono entrato nel folto della calura estiva portandomi addosso un velo di tristezza, che si stendeva leggero sul cuore ogni mattina. Una percezione di vuoto disegnava i contorni di un'assenza, come quando un familiare, con cui hai condiviso larghi spazi di vita, esce dall'orizzonte e scivola fuori dalle ore della tua giornata, che diventano vuote. Nemmeno sono intervenute a distrarmi quelle occupazioni che possono offrire l'illusione di una vita piena di senso. Sul finire dell'estate l'aria s'è schiarita, prima ancora che i temporali venissero a sciogliere l'intreccio della nuvolaglia.

Che cosa è accaduto? Accompagnato da amici, sono approdato alla riva di un grande albergo di montagna, semisommerso da una marea di persone, tra grida e scoppiettii di ondate di bimbi. Le giornate si aprivano nel ritmo della preghiera di Lode, unita a una parola significati-

va; proseguivano con buone sgrop-pate sui sentieri dei monti, planavano nell'ascolto di racconti di vita e nella sorpresa di dialoghi fruttuosi, e terminavano con la celebrazione dell'Eucaristia. Un respiro ampio e profondo di corpo e anima.

Tornato a valle, subito risuona il richiamo del Meeting di Rimini, con l'attrattiva di mostre e convegni che narrano la vita di cristiani famosi o sconosciuti, fanno parlare le pietre delle basiliche e svelano segmenti sconosciuti di storia, arte, vita: un variegato percorso nel gran fiume della storia della Chiesa, vivo e spumeggiante nella fede e nelle opere di persone, gruppi, comunità.

Tutto questo, e altro ancora, è venuto a sciogliermi la solitudine del cuore e ad aprirmi gli occhi fino a

riconoscere il Risorto Presente, Colui che fa vivere, dona valore alle attese e ai drammi, alle imprese e agli incontri. A questo punto il prigioniero è uscito dalla cella, allargando i confini al di là del proprio orticello. Non a causa dell'accumulo di cose o della confusione di tante persone, ma per l'incontro con un Volto, pacato nel volto degli adulti, curioso negli occhi dei bambini, luminoso nei tratti delle donne. Cristo si ripresenta come alla Maddalena piangente, come ai discepoli delusi in cammino verso Emmaus, come agli apostoli sbigottiti nel cenacolo, come a Giovanni e Pietro sulla riva del lago. I suoi lineamenti appaiono chiari guardando i genitori nel rapporto con i figli, dove i genitori palesano pazienza, forza, tenerezza, amore, e i piccoli gridano gioia, vigore, inventiva nelle corse, nei giochi, nei canti e negli sguardi. Nei tanti passaggi della giornata, mi accade di imbattermi nell'uomo che accompagna dappertutto in carrozzeria una donna con la quale non ha legame di parentela né di particolare affezione; mi attraggono alcune testimonianze: la giovane coppia con sei figli, la straordinaria vocazione dell'uomo sposato e vedovo che diventa prete, il Cardinale Pizzaballa che dalla Terrasanta invoca una tormentata speranza di pace; come pure mi conquistano i giovani preti e

le missionarie che raccontano la loro vita dal Messico alla Spagna, dall'Italia al Kazakistan: una compagnia attraente con giovani e ragazze per comunicare Cristo presente. ●●●

Che Lui sia risorto e sia qui con noi, mi diventa chiaro. Non è solo Parola che emerge dalle pagine del libro, o gesto che lo palesa nel sacramento della liturgia. E' un Volto riconoscibile in mille volti, efficace in azioni, racconti, sguardi. Le strade che partono da Gerusalemme, da Corinto e da Roma, raggiungono città e paesi, case e scuole, luoghi di lavoro e di sanità, campi da gioco e teatri. Anche la malattia viene trasfigurata dalla sua presenza. Malati di leucemia, di cancro, di *sla*, e quanti li accompagnano, sono illuminati da una speranza che li abbraccia. Lo sperimento in un grande pranzo con malati che si definiscono 'quadratini' perché il più delle volte i loro volti spuntano nei tasselli dello schermo del computer. Cristo, che è vivo, dona energia e sorriso a chi vive, e apre un orizzonte di gioia infinita a chi lascia questo mondo per i territori del cielo. Nelle amicizie che mi vengono donate e negli atti di misericordia e carità che mi sorprendono, continuo a incontrare ogni giorno il suo Volto che vive, ama, salva.



Dal cuore di San Fior al cuore del mondo

Osservando dall'alto il paese di San Fior di Sopra, lo sguardo è attratto da una strana croce che sembra essere punto di congiunzione, non solo per tutto ciò che la circonda, ma anche tra cielo e terra. Questa croce è formata dalla chiesa originaria della Parrocchia dedicata a San Giovanni Battista, che custodisce una storia ben più antica di quanto racconta il suo battistero, su cui è incisa la data del 1494.

L'abside di questo primitivo luogo sacro è rivolta ad oriente, punto da cui la luce solare mostra i suoi raggi mattutini, mentre la porta di ingresso guarda ad occidente, verso il Codolo, torrente che ha fornito acqua e vita per secoli a questo paese. Nel

trascorrere del tempo però, questa chiesa si è dimostrata insufficiente ad accogliere i fedeli di San Fior per cui, fin dall'inizio del secolo scorso, l'allora arciprete don Giulio Camilotto si è impegnato, in prima persona e coinvolgendo anche tutta la popolazione, per la costruzione di un nuovo edificio sacro, che è stato ultimato nel 1930 e la cui facciata si apre a nord, verso il mondo politico e commerciale del paese, mentre l'abside sembra incurarsi a sud, nella terra di passaggio tra la vita terrena e quella eterna.

È bello costatare che, proprio nel 1930, anno davvero duro per la difficile crisi economica mondiale, Suor Maria Pia Mastena ha iniziato la sua opera in questo paese, come insegnante elementare e poi come Fondatrice delle Religiose del Santo Volto, stabilendosi proprio a fianco della chiesa arcipretale, in una casa semplice e modesta che, già nel 1931 ospitava la Pia Opera di Soccorso in cui venivano accolti non solo bambini in età prescolare, ma anche giovani ragazze a cui veniva insegnato l'arte del cucito, ricamo e altri lavori utili ad assicurare loro una fonte di reddito. Pur essendo molto impegnata nella nascente famiglia religiosa del Santo Volto e nell'insegnamento, Madre Maria Pia non ha mai smesso di essere attenta al territorio in cui si trovava, alle necessità delle persone che incontrava nel suo quotidiano e nel cui volto ha sempre cercato l'Immagine del Figlio di Dio incarnato "per noi uomini e per la nostra salvezza".

L'attuale chiesa arcipretale, che custodisce importanti opere d'arte, è sorretta da 8 colonne acquistate con il contributo dei fedeli sanfioresi e riparate in più punti, come la vita di tutti noi. Sicuramente la Beata Maria Pia ha pregato molto in questo luogo sacro, come tutte le sue figlie spirituali e tante persone di San Fior. Davanti al tabernacolo lei ha alimentato la sua fede e quella speranza incrollabile che l'ha resa intrepida nell'attuare la volontà di Dio nella carità quotidiana. In questa chiesa tante giovani si sono consacrate al Santo Volto sotto lo sguardo materno della Beata Maria Pia e qui, con la partecipazione di tantissimi fedeli, è stato dato l'ultimo saluto alla amata Fondatrice delle Religiose del Santo Volto.

Si può dire che gli ultimi 21 anni della vita della Beata Mastena sono trascorsi all'ombra della croce di questa chiesa arcipretale. Se immaginiamo il Corpo di Cristo, crocifisso sopra la croce formata da questo luogo sa-



cro, ora i resti mortali della Beata si trovano proprio alla sinistra di questo Corpo, vicino al Suo Cuore, sorgente dell'amore al Santo Volto impresso in ogni essere umano. Infatti, la Cappella dedicata alla Beata Mastena è situata alla sinistra dell'abside, in cui è custodita l'Eucaristia, altro grande amore della nostra Beata che, in uno dei suoi notes scriveva: "Quanto farò, tutto farò con Gesù... Se morirò, morirò in Gesù. L'ultima parola sarà il SS. Nome di Gesù. Per mio sepolcro, il Cuore SS. di Gesù con l'iscrizione: IO RIPOSO NEL CUOR DI GESU'!" (Beata Mastena, notes 4, pag. 10).

Ed ora, dal 27 giugno 2011, i resti mortali della Beata Mastena sono lì, nella cappella che porta il suo nome, sempre disponibili ad accogliere non solo chiunque entri anche solo per un breve attimo, ma il suo sguardo materno, attento e sorridente è rivolto a

coloro che si recano a visitare i loro cari in cimitero e il suo cuore è aperto e pronto a dare il saluto affettuoso a chiunque varchi quella "porta santa" per l'ultima volta in terra, nel passaggio verso l'eterno abbraccio della SS. Trinità.

Allora, in questo Anno della Speranza, momento giubilare per ogni persona e per tutti noi, soprattutto nell'ultima settimana di giugno 2025, in cui questo luogo sacro sarà "chiesa giubilare", con la Beata Maria Pia diciamo: "Gloria, Onore, Riparazione a Te, Volto adorabile del mio Gesù! Grazia e misericordia per i peccatori", chiedendo che lo sguardo benedicente del Santo Volto e quello materno della Beata Maria Pia, siano luce sul nostro cammino e su quello di tutta l'umanità.

Suor Daniela Martinello





Io voglio vederé i suoi occhietti

Sono Padre Francisco Crisanto, sacerdote della Diocesi di Mosorò, dove le Religiose del Santo Volto sono presenti con due comunità: Martins e São Miguel; quest'ultima è il mio paese e parrocchia di origine. Confesso che, nonostante provenga da una famiglia cattolica e da una comunità parrocchiale molto fervorosa, non sono stato abituato a pensare al Volto di Dio, rivelato dal Suo Figlio Gesù, fino all'arrivo delle Suore del Santo Volto nella mia parrocchia nel 1991.

Un fatto molto semplice che è successo durante la mia infanzia mi fa pensare come ad una prefigurazione del mio futuro contatto con la

spiritualità del Santo Volto. Avevo più o meno 5 anni quando un venerdi Santo, durante la processione del Signore morto, io piccolo di statura, immerso nella folla, non riuscivo a vedere l'immagine e nella mia innocenza continuavo a ripetere "io voglio vedere i suoi occhietti".

Questo fatto suggestivo, molto semplice, mi torna sempre alla mente e mi fa pensare, come detto sopra, che dentro di me ci fosse un desiderio, una ricerca del Volto del Signore. Dopo l'arrivo delle Suore del Santo Volto nella mia Parrocchia e il contatto con loro, che consideravo sante, angeli venuti dal cielo, ho iniziato a conoscere la vita e la spi-

...
RACCONTO



ritualità di Madre Mastena che m'incantava per il suo amore al Santo Volto. Ho sempre ammirato il fatto che una semplice religiosa, senza aver studiato teologia, abbia saputo incontrare nelle prime pagine della Sacra Scrittura la fonte della spiritualità

che ha orientato la sua vita, facendo scaturire il carisma trasmesso alle sue suore, ed oggi a tutti noi. Veramente questo carisma è il riassunto di tutta l'antropologia teologica: l'essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio (cf. Gn. 1,26).

Per me non ci sono dubbi che Madre Mastena sia stata ispirata dallo Spirito Santo nel vivere e trasmettere questo carisma e spiritualità.

Camminando assieme alle sorelle, nei vari gruppi di pastorale, apprezzavo l'accoglienza che offrivano a tutti gli adolescenti e giovani ed ero sempre più attratto da questa bella spiritualità. Per me era iniziata la sfida di non considerarla solo bella e affascinante, ma di imparare a contemplare, amare e servire questo Volto in tanti fratelli, soprattutto in coloro che ancora non amo suffi-



cientemente o che mi hanno fatto o mi fanno soffrire. Sono sacerdote da 17 anni e ogni giorno ascolto tante persone e ci sono quelle che, naturalmente, sono facili da accogliere, da ascoltare e quelle che mi causano qualche difficoltà. In questi momenti mi aiuta molto ricordare che queste persone sono state create a immagine e somiglianza di Dio.

Mi rendo conto che, come Sacerdote, ho un'opportunità privilegiata per contemplare, amare e servire il Volto del Signore quando amministro il sacramento della Riconciliazione e dell'Unzione degli infermi. Nell'amministrare questi due sacramenti, l'ispirazione che mi accompagna sempre è quella della spiritualità del Santo Volto. Cerco di vedere il Volto del Signore in quelle persone che portano al confessore situazioni difficili e dolorose.

Molte volte, quando conservano nella memoria sofferenze e conflitti nelle relazioni familiari, nei rapporti di lavoro e anche nei gruppi ecclesiali, le aiuto a riflettere sulla grande verità che siamo tutti creati a immagine e somiglianza di Dio, quindi chiamati a vedere nell'altro/a la presenza di suo Figlio Gesù.

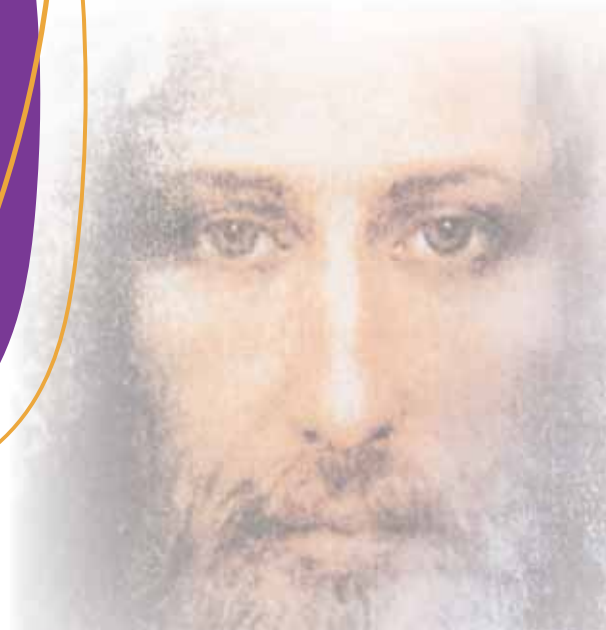
Ringrazio il Signore per aver rivelato alla Beata Maria Pia Mastena, questa spiritualità così profonda,

Mentre,
nell'amministrare
l'Unzione degli infermi
cerco di contemplare
in loro il Volto
di Cristo nel suo
mistero di dolore
e di sofferenza,
toccando la sua carne,
come costantemente
ci ricorda
Papa Francesco.

per la continuità e l'espansione del carisma mediante la Famiglia Religiosa del Santo Volto che opera tanto bene e tanta riparazione in Italia, Brasile, Indonesia e Bolivia, nelle sue diverse espressioni: religiose, laici che condividono lo stesso carisma, sacerdoti e fratelli religiosi.

Guardando la realtà, sono convinto che la spiritualità del Santo Volto è molto attuale e profonda, ci raggiunge tutti nelle varie fasi della nostra vita, dei nostri rapporti delle nostre scelte, perché costantemente dobbiamo decidere se servire o voltare le spalle al Signore presente in ogni persona, anche in coloro in cui non riusciamo a scorgereLo perché Lo sfigurano con le loro opere a danno del prossimo.

p. Francisco Crisanto Borges



Chiamati a essere



testimoni di speranza

L'anno giubilare, l'anno di grazia, l'anno della speranza, indetto dall'amato Papa Francesco che inizia il 24 dicembre 2024 e si concluderà il 6 gennaio 2026.

"La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo." (CCC n.1817)

La vera domanda di fondo che dobbiamo porci è perché desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna? Come possiamo essere testimoni di speranza per i nostri fratelli e le nostre sorelle nel nostro oggi? In primo luogo c'è innanzitutto il richiamo biblico sulla nostra vera identità di essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Ci è proprio il regno dei cieli e la vita eterna perché è stato seminato in noi il germe divino per cui non potremo mai essere staccati

dalla fonte che è Dio stesso. Poiché nonostante siamo di quaggiù ma siamo proiettati verso una patria celeste, appunto siamo pellegrini verso quel regno infinito, perché Dio è Infinito. Questa è la nostra speranza, la nostra certezza, che ci dà gioia della bellezza di essere cristiani. Questo spiega il motivo per cui l'uomo è inquieto quando vive nella situazione di peccato e della lontananza da Dio perché rifiutare l'amore di Dio è rinunciare a dimorare nel suo regno.

In secondo luogo essere testimoni implica una partecipazione effettiva di un evento che ha coinvolto la vita di un cristiano. L'incontro con la Parola di Dio fatta carne e resa visibile nella persona di Cristo, nato, vissuto, sofferto, morto e Risorto per la nostra salvezza. Il rapporto filiale e personale con Dio ci rende forti nella speranza e saldi nella fede perché ci incoraggia per dare voce e volto di quell'amore paterno e materno di Dio ai nostri fratelli e sorelle che incontriamo sul nostro cammino. Essere testimoni richiede una grande responsabilità e autenticità nel proprio vissuto, nei propri gesti della quotidianità; nell'ascolto sincero dell'altro, nell'accoglienza di un diverso, nella parola di conforto a chi

sta attraversando i momenti più bui della propria storia. Piccoli e semplici gesti che portano speranze, che anche oggi è ancora possibile fare brillare la Buona Novella di Cristo. Tutti i battezzati sono chiamati a essere testimoni di speranza e di gioia.

Rispondendo all'appello della Madre Chiesa come segno tangibile in questo anno di Grazia, le nostre tre parrocchie: San Giuseppe Benedetto Cottolengo, Santo Volto e Stimmate di San Francesco, insieme ai nostri pastori abbiamo compiuto il nostro primo pellegrinaggio nella Chiesa Giubilare, il Santuario della Consolata sabato 5 aprile portando al cuore di Maria Consolatrice le nostre paure, le nostre gioie e le nostre speranze, certi della sua intercessione per il dono rinnovato della fede, speranza e carità per continuare a essere testimoni gioiosi e fiduciosi pellegrinando sulle nostre strade e annunciando l'amore infinito di Dio per ogni figlio suo amato.

Suor Margaretha Ate

...
Giunti quasi al termine del percorso giovani che ci è stato proposto quest'anno, nel mese di Marzo abbiamo potuto fare esperienza, insieme ai nostri ragazzi di due realtà delicate del nostro territorio, che ci hanno messo davanti a storie di corporeità fragili, ferite e povere.

Infatti, abbiamo fatto servizio con l'associazione Papa Giovanni che si occupa di costruire una rete di relazioni con le ragazze prostitute delle strade di Verona, e con l'associazione Samaritano, che invece offre pasti alle persone senza tetto.

Le nostre più diverse aspettative sono state messe alla prova dall'incontro con ognuna di que-



Corpi poveri e corpi feriti: i confini della speranza

ste realtà e sono state, nella maggior parte dei casi, riviste alla luce di uno sguardo nuovo e diverso che ciascuno di noi ha sviluppato su questi due mondi.

Nell'esperienza al Samaritano, ci siamo messi a servizio dei senzatetto, servendogli la cena, entrando in contatto con una realtà che ci ha subito mostrato varie facce della stessa medaglia. Infatti, le prime parole a cui abbiamo associato questo servizio sono state parole di gratitudine; dal momento che a molti di noi è rimasto impresso il sorriso, l'affetto e il coinvolgimento che alcuni di loro hanno mostrato nei nostri confronti, nonostante questo, talvolta, si sia contrapposto alla fame, al nervosismo e allo scetticismo di altri.

Nell'esperienza dell'incontro con le ragazze in strada, abbiamo invece potuto conoscere meglio un mondo che fino ad ora avevamo solo immaginato e che, nei nostri pensieri, era sicuramente diverso da ciò che abbiamo scoperto essere in realtà. Sin dall'inizio, siamo stati colpiti dalla presentazione fatta dall'associazione, che ci ha spiegato alcuni dei contesti e degli ambienti da cui arrivavano le ragazze che poi avremmo incontrato e davanti non solo allo sguardo e alle parole di queste ultime, ma anche

allo sguardo di chi approfitta di loro, ci siamo scoperti vulnerabili e talvolta spaesati. Le prime sensazioni a cui abbiamo associato l'esperienza sono state infatti il dispiacere e il senso di vuoto che questi incontri ci hanno trasmesso, soprattutto laddove ci siamo resi conto che la loro condizione di sfruttamento era ormai vissuta come una normalità.

Le due esperienze hanno rappresentato il centro di un percorso focalizzato sul corpo, che a partire dagli incontri con il corpo povero e con il corpo ferito, ci ha portato a riflettere sul rapporto che abbiamo con il nostro corpo. Per sigillare i momenti vissuti, infatti, abbiamo concluso con un intenso momento di riflessione e scrittura riguardante la nostra corporeità alla luce delle due esperienze, al termine del quale, abbiamo affidato le nostre riflessioni davanti al corpo eucaristico.

Nell'anno giubilare della speranza, vogliamo portare la nostra voce in quanto giovani in cammino. Parlare della speranza, a partire dalle esperienze che abbiamo vissuto quest'anno appare difficile, a tratti ridicolo. Molte delle persone incontrate, infatti, nella speranza non ci credono più e questo, a volte, nel caso ad esempio delle ragazze, dipende semplice-

mente dall'essere nate in una realtà in cui non hanno conosciuto cura, ma solo sfruttamento. L'incontro con loro ha avuto il potere di farci avvertire la speranza come un privilegio; il poter sperare e immaginare ciò che vorremmo fare da grandi, ciò che vorremmo studiare o come vorremmo essere, davanti a loro è diventato uno dei regali più preziosi che siamo chiamati a custodire.

Ma, se a molti di loro, la speranza appare solo come illusione, da parte nostra, nei loro confronti c'è speranza e vogliamo condividere con loro la nostra.

Coltiviamo la speranza che domani una delle ragazze riesca ad uscire dalla gabbia in cui si trova e che riesca a guardare chi ha approfittato di lei con lo sguardo di una donna libera; coltiviamo la speranza che domani uno dei senzatetto trovi un lavoro e una casa che lo accolga; coltiviamo la speranza, come accompagnatori, che i nostri giovani sappiano sempre avere speranza per loro e per le persone che incontreranno sul loro cammino, così come noi speriamo di essere, per loro, momenti di luce sulla loro strada.

Valeria Cantiero



Anno Giubilare: Speranza della Vita Religiosa Consacrata



"...La Speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato." (Rm 5,5)

La vita religiosa consacrata è una grazia, un dono del Creatore, una chiamata di Dio che attende una risposta degna della chiamata. Il Padre ci invita a seguire le orme di suo Figlio Gesù, verso la santità. Ci invita alla Fonte inesauribile della Speranza, a bere da essa e a dissetarci con l'acqua cristallina da cui sgorgano i doni dello Spirito Santo, riversando nel cuore che si apre e accoglie la ricchezza dei carismi donati alla Chiesa, assimilati e vissuti dai nostri Santi Fondatori che hanno ascoltato con attenzione e aderito alla voce del Maestro.

Gli uomini e le donne religiosi sono segni edificanti della presenza di

... Dio nell'umanità, sono testimonianza profetica del suo amore rivelato in tutte le creature. Sono persone chiamate tra il popolo, consacrate e inviate al popolo, dove nella trasparenza, nella serenità, nell'amore, nel coraggio e nella gioia contagiosa, traboccano di felicità ardente nella consegna totale del sì costruito nel servizio ai fratelli, e come ha già detto Papa Francesco:

"Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita."

La Vita Consacrata Religiosa è un'opzione di vita nella fedeltà a Dio, un cammino affascinante che incanta chiunque lo percorra, seguendo le orme del Viandante Casto, Povero e Obbediente. Sull'esempio di Cristo Maestro, i religiosi sono canali di grazia, profeti di Speranza in un mondo segnato dall'antagonismo: mancanza di amore, solitudine,

paure e incertezze, crisi, sia esistenziali che sociali, che lasciano cicatrici profonde. Eccoli lì, strumenti di Dio, presenza di misericordia, compassione e impegno per la giustizia e la fraternità. Uomini e donne che promuovono la dignità della vita dei poveri, dei più vulnerabili e dimenticati della società, che hanno tanto bisogno di essere accolti, di sentirsi persone, di essere visti come persone degne dell'amore divino.

Papa Francesco afferma che «la vita consacrata è espressione di speranza e che le persone consacrate devono essere profeti di speranza». Di fronte alla ricchezza dei carismi istituiti nella Chiesa, dove ogni vocazione è segno di speranza alimentata dal Creatore, è urgente camminare, andare incontro al popolo di Dio come promotori di pace, co-creatori dell'armonia universale, agenti di serenità e di fiducia, mossi





dal carburante della spiritualità, che scaturisce dalla contemplazione del Volto di Cristo sfigurato nel fratello.

Dio ci chiama a ravvivare la fiamma del primo amore, a lasciarci innamorare ancora una volta, perché, con cuore caldo, possiamo illuminare e ispirare le nuove generazioni, ad ascoltare la chiamata e a seguire Cristo. In questo Anno Santo, possa la Vita Religiosa Consacrata unirsi sempre più a Maria, Madre della

Speranza, per proclamare che Cristo è la nostra unica Speranza e, poiché Egli è il Donatore e il dono stesso, non saremo mai confusi. Che questo tempo giubilare sia occasione per alimentare la nostra preghiera, rinnovare il nostro cammino di fedeltà, rafforzare la vita fraterna e irradiare sempre con la nostra giovinezza l'«Eccomi, manda me!» (Cf Is 6,8).

Sr. Maria do Céu





Semi di speranza

Riprendiamo il nostro cammino come scuola in questo nuovo anno che, insieme a tutta la Chiesa, celebra il Giubileo della Speranza. Per noi è un invito ad essere strumenti di questa speranza nella nostra vita quotidiana, a partire dalla realtà scolastica, promuovendo valori umani e una sana convivenza sociale che contribuiscano a un mondo più fraterno.

Pensando alla costruzione di un mondo più fraterno, non possiamo non ricordare il grande appello di Papa Francesco nella sua enciclica *"Fratelli Tutti"*, che invita ad una fraternità universale che implica l'e-

sperienza dei valori, tra cui la solidarietà, sottolineando che questa richiede l'impegno di tanti soggetti, che hanno responsabilità educative e formative, in primis la famiglia e la scuola.

"Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. (...) Per quanto riguarda gli educatori e i formatori che, nella scuola o nei diversi centri di aggre-

gazione infantile e giovanile, hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età." (114)

In questo contesto, consapevoli della nostra missione educativa, la Scuola Papai Dário inizia l'anno scolastico con la partecipazione della comunità educativa e delle sue famiglie, con l'obiettivo di promuovere l'adattamento dei bambini, rafforzare i legami, stimolare la socializzazione e risvegliare il piacere di stare a scuola. È stata una mattinata piena di sorrisi, colori e tanta gioia perché la scuola cerca di vivere i momenti di festa con grande vivacità e sempre con la presenza dei genitori e del personale.

Un altro momento significativo che abbiamo vissuto e con cui abbiamo iniziato la Settimana Santa è stata la Camminata della Domenica delle Palme, che si è conclusa presso il Santuario di Nostra Signora di Nazareth. Durante la camminata, in

un clima di preghiera, abbiamo avuto modo di riflettere e promuovere valori quali la solidarietà, l'amore, l'empatia e la spiritualità, per costruire insieme cammini di pace.

Noi che lavoriamo nella scuola Papa Dário continueremo il nostro cammino nella pratica educativa con la ferma certezza che i semi piantati fin da piccoli sono segni di speranza per un mondo migliore, più umano e fraterno.

Suor Eucineide Jacinto



Chiesa in cammino di speranza

L'anno del Giubileo chiede a tutti di mettersi in cammino, di muoversi, di uscire da se stessi per superare i limiti che bloccano la strada della riconciliazione, del perdono, dell'amore, della fraternità. Camminare significa muoversi, cambiare luogo, disposizione... per questo il Giubileo è un pellegrinaggio di speranza che deve iniziare da noi stessi. L'etimologia stessa della parola "pellegrinaggio" deriva dal latino *per ager* che significa "attraverso i campi", oppure *per eger*, che significa "passaggio di frontiera": il che significa intraprendere un viaggio.

Nella Bibbia (Gen 12,1) leggiamo che Abramo intraprende un viaggio, esce dalla sua terra. Per lui inizia una nuova vita, un'avventura fondata solo nella fede e nella speranza che si compirà nella Terra Promessa. Dio è fedele!



Anche Gesù, nella sua vita terrena, ha sempre intrapreso, giorno dopo giorno, un nuovo cammino, si spostava da una città all'altra "facendo del bene a tutti" e ai suoi discepoli chiede di seguirlo, di percorrere il Suo stesso itinerario che li porterà niente meno che al Calvario. "Chi vuole essere mio discepolo, prenda la sua croce e mi segua" (Mt. 10;34). Un cammino di sofferenza, di metamorfosi per raggiungere alla luce, alla risurrezione.

Il pellegrinaggio è una esperienza comune ma nello stesso tempo

straordinaria che ha come obiettivo la conversione, il cambiamento di sé stessi per orientare la propria vita verso Dio, alla ricerca del bene, dell'armonia col cosmo. È una ricerca che diventa discernimento spirituale, un desiderio profondo di migliorare sé stessi, il mondo, la propria famiglia, la comunità.

In questa prospettiva e contesto anche la Chiesa indonesiana, in sintonia con la Chiesa universale, ha iniziato questo cammino giubilare, coinvolgendo i fedeli e non fedeli, richiamando tutti alla conversione, alla cura della "casa comune". La catechesi nelle comunità di base diventa il luogo e l'occasione per prendere insieme coscienza ed essere attivi nel cammino per incontrare Cristo, porta e fonte di ogni

speranza (Tim. 1:1) attraverso la testimonianza di vita e le opere concrete: "kerja bakti" prendendosi cura del creato.

Il futuro della vita umana è incerto, spesso provoca ansia e preoccupazione. Ogni giorno incontriamo persone depresse, persino disperate che non sanno dove andare, vagano nel buio, tendono una mano con il desiderio di incontrare qualcuno per ritrovare speranza, fiducia nella vita. L'anno Giubilare è una grande occasione personale e comunitaria per rinnovare la speranza, la fiducia, sapendo che "la speranza non delude mai".

È ora il momento favorevole per camminare insieme senza stancarsi di lottare, sognando una chiesa solidale che salvi l'umanità e il creato.

È un anno di grazia, presenza di Dio nell'uomo e nel creato. A noi è data l'opportunità per lasciare il passato, vivere il presente e fondare il futuro nella speranza che verranno giorni più sereni, un'era di pace, di fraternità.

Suor Aloisia Dal Bo



All'inizio del nuovo millennio, la profezia si è compiuta



In comunione con tutta la Chiesa, che celebra il Giubileo 2025, noi Religiosi del Santo Volto celebriamo un duplice Giubileo come "Pellegrini di Speranza", perché celebriamo anche il giubileo d'argento, cioè il percorso di 25 anni dalla fondazione. Ricordiamo la nostra nascita come espressione carismatica del sogno profetico della Beata Maria Pia Mastena, che nel profondo del suo cuore ci ha desiderati e persino progettati come un germoglio rigoglioso dell'albero fecondo della sua famiglia religiosa, la Congregazione delle Religiose del Santo Volto. Per questo come Associazione Pubblica di Fedeli viviamo in modo intenso questo Giubileo come "Festa della Riparazione": il tempo di confermare la nostra vocazione masteniana come il marchio della nostra identità.

Siamo molto grati per tutta la cura e l'amore che il Signore ci ha mani-

festato nelle espressioni di zelo di tante Sorelle Religiose che, seguendo l'esempio della Madre Fondatrice hanno generato per la Chiesa e per il mondo ciò che oggi stiamo vedendo, anche se ancora sogniamo di diventare un Istituto Religioso dei fratelli del Santo Volto.

Così la grazia del nostro Giubileo, che sgorga dal cuore di Gesù Cristo nostra Speranza, la viviamo come un tempo per contemplare il passaggio di Dio nella nostra piccola e modesta Fondazione di Fratelli per comprendere come il Signore si prende cura di noi, ci conduce, ci fortifica e ci fa camminare oltre, come operai della Sua opera di riparazione. Fin dalla convocazione di quest'Anno Giubilare, noi fratelli del Santo Volto, abbiamo sentito l'assistenza della Santissima Trinità che rinnova in noi l'incanto e la gioia di leggere la nostra storia con fermezza e con gli occhi della

fedele, come il popolo dell'Antica Alleanza che, senza sicurezze, si fidava della Promessa di Dio e continuava a camminare verso la liberazione e l'ingresso nella terra promessa.

La consapevolezza di essere "pellegrini in cerca del Volto del Signore" come ci ricorda Madre Mastena, ha spinto i nostri primi fratelli a lanciarsi in quest'avventura senza sapere dove, la loro risposta generosa, li avrebbe portati. Era l'inizio del nuovo millennio, un grande giubileo che ha visto l'apertura della nostra prima comunità dove fino ad oggi si sono susseguiti tanti giovani, desiderosi di dare una risposta alla chiamata del Signore. Illuminati dalla luce del Volto del Signore ognuno ha dato la sua risposta come religioso-fratello, religioso-sacerdote o ritornando sui propri passi per continuare a cercare altrove la propria strada per servire meglio il Signore e i fratelli.

Per noi questo tempo celebrativo, che abbiamo iniziato con giubilo il 21 gennaio 2025 in questa città dedicata a Maria Assunta in cielo, rende viva la memoria della nostra vocazione di "Apostoli del Santo Volto" e riaccende in noi il desiderio e l'impegno di coltivare sempre più la semente della prima chiamata, come pure l'ascolto delle testimonianze delle sorelle che hanno accolto l'ispirazione di Madre Mastena, fino alle sorelle della prima ora brasiliana che, con sollecitudine, hanno offerto le forze della loro



gioventù affinché quest'opera di riconciliazione che siamo noi, Fratelli del Santo Volto, potesse stabilirsi nel tempo e nella storia.

Continuiamo il nostro percorso perché il pellegrinaggio non si ferma e questo ci sta orientando a partire dall'inizio. Siamo Fratelli che vivono la gioia della Riparazione come strumenti dell'amore di Dio che ci è stato rivelato nel Volto del Suo Figlio Unigenito, Nostro Signore Gesù Cristo. È per questo che Lui è la nostra Speranza e ci incoraggia, con la forza dello Spirito Santo, a proseguire il cammino con animo grato e col ricordo orante della nostra storia che riscalda il cuore e ci fa vivere con passione la missione di Restaurare, oggi, il Volto di Gesù nel volto sfigurato di tanti fratelli. Cristo nostra Speranza ci chiama verso il futuro per dare continuità alla missione profetica a cui siamo stati chiamati: "Far risplendere il Santo Volto di Gesù in ogni angolo della terra".

Fr. Anderson Baggio, RSV.

Non regalare a tutti il gorgonzola anche se a te piace Mt 5. 13-16

Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere".

Tommaso Moro

È un po' il segreto della felicità: provare a cambiare quello che si può cambiare e accogliere più o meno serenamente quello che realisticamente non può essere cambiato. E infatti questi versetti sul sale e sulla luce sono proprio lo sbocco della prima lezione pubblica di Gesù. Dopo aver aperto ufficialmente la sua scuola, Gesù comincia ad aprire il libro del suo insegnamento.

Il titolo della prima lezione era proprio sulla felicità: "sono felici coloro che sono poveri, miti, affamati, misericordiosi... (oggi, per farcela sembrare più romantica, diciamo: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli"). Audace come prima lezione!

Quell'inizio non deve essere stato casuale. Dopo quella serie di esempi bizzarri (sono felici i poveri, i miti...), Gesù ha rincarato la dose: ha guardato in faccia i suoi alunni, quei pochi rimasti, e ha sferrato il colpo finale: "Voi siete felici quando vi perseguitano, mentono, e dicono male di voi".

E a quel punto saranno rimasti proprio in pochissimi.

Qualche alunno più spregiudicato, rimasto lì forse perché proprio non sa-

peva cos'altro fare quel giorno, magari voleva cogliere l'occasione per provocare e divertirsi un po' con questo nuovo maestro arrivato da un villaggio di pescatori, e gli avrà chiesto (proprio come i miei studenti): "Prof. Ci fa qualche esempio?"

Ma Gesù non si è scomposto e non si è perso di coraggio, e ha cominciato a dire: "Ecco, guardate un po', questo è un po' di sale e questa è una lampada... che cosa ha in comune?". Magari sarà partita qualche battuta, qualche risata, ma alla fine con dolcezza, Gesù avrà detto qualcosa che deve aver riportato il silenzio: "il sale e la luce fanno la differenza!". "Ecco, voi, miei discepoli, sarete così: sarete coloro che fanno la differenza!

Il sale e la luce trasformano, la realtà cambia. Come sarebbe una minestra senza sale? Immangiabile! Come sarebbe una città senza luce? Inaffidabile! Dove sarete voi, le cose avranno un sapore diverso, dove sarete voi, le cose appariranno in una luce diversa. Sarà la tua vita, il tuo stile, il tono della tua voce, il tuo sguardo a cambiare le cose intorno a te.

Il sale e la luce poi non cambiano le cose per loro interesse personale, ma, diciamo così, cambiano le cose affinché altri possano goderne. Il sale cambia il sapore perché altri possano gustare il cibo; la luce illumina la stanza perché altri si possano muovere in sicurezza. Il

sale e la luce sono il simbolo del discepolo che spende la vita per gli altri. "Un mio discepolo", avrà poi detto Gesù, "un mio discepolo futuro, nel 1930 o giù di lì, dirà giustamente che solo chi vive per gli altri vive responsabilmente, ossia vive".

Il discorso si era fatto già molto pericoloso, ma Gesù è andato avanti: il sale e la luce hanno ancora una cosa in comune. Il sale mentre dà sapore scompare, la luce mentre illumina si consuma. Sì, dare la vita è scomparire, è farsi da parte, è perdersi. E a quel punto si è vista una mamma che ha tirato via il bambino che ascoltava, gli ha tappato le orecchie e l'ha portato via.

Perdersi è una parola che ci spaventa terribilmente: preferiamo conquistare, guadagnare, possedere, vincere! Ma Gesù deve essere stato un po' fissato con questa parola, perché un po' di mesi dopo deve essere tornato su quel discorso: "Chi perde la propria vita per causa mia e del Vangelo, la troverà!" (Mt 16,25). Il nostro narcisismo, velato o palese che sia, ci impedisce di accogliere questa parola di Gesù. Chi cerca la propria affermazione, l'affermazione della propria immagine o del proprio punto di vista, non è disposto a perdersi, ma allora non può essere neanche discepolo di Gesù. "Scusaci, Gesù, ma adesso dobbiamo andare a casa per preparare da mangiare. Mio marito sta tornando a casa". "Certo, carissima" avrà detto Gesù, "e non dimenticare di usare il sale con prudenza, perché il sale è come l'amore, bisogna imparare a dosarlo. Bisogna imparare a non essere soffocanti, a non essere invadenti.

Amare non è imporre se stessi all'altro, non è imporre all'altro il proprio gusto, non è regalare a tutti il gorgonzola, solo perché a me piace tanto. Amare è chiedersi ogni volta: ma questo è bene per l'altro? Il gorgonzola piacerà anche a lui/lei o piace solo a me?".

Tornando a casa, avevo nelle orecchie ancora le parole di Gesù. E mi sono chiesto: ma che senso avrebbe una vita senza sale e senza luce? A cosa servirebbe la mia vita se non cercassi di dare sapore a quello che faccio e se non cercassi di fare luce nelle situazioni che incontro? E poi ho pensato che il rischio è serio: mi sono detto che tante persone, e a volte io stesso, viviamo senza dare sapore alle cose, anzi viviamo come quella luce soffocata sotto un secchio, proprio come ha detto Gesù. Sì, ma io non voglio vivere tutta la mia vita sotto un secchio!

Non è detto che tutti apprezzano sempre la mia minestra o che tutti mi ringrazino per la lampada che ho acceso, ma di certo le parole di Gesù mi hanno fatto capire che io sono comunque capace di dare sapore e di illuminare. Dentro di me ci sono energie, risorse, capacità per cambiare il volto delle cose, per cambiare il sapore e le prospettive. E allora per essere felice posso cominciare quanto meno a non buttar via il sale e a non soffocare la luce.

Leggersi dentro:

- L'immagine del sale e della luce cosa dice alla mia vita?
- Ci sono situazioni dalle quali mi sto lasciando soffocare?

p. Gaetano Piccolo, SJ.

Vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è manifestata a noi. (1 Gv 1,2)

Suor Narcisa Baggio è nata a Cessalto (VA) il 14 settembre 1926 ed è stata battezzata cinque giorni dopo con il nome di Silvia.

Eentrata tra le Religiose del Santo Volto all'inizio di gennaio del 1952, solo qualche mese dopo la morte della Beata Maria Pia Mastena e, dopo la consueta fase di formazione iniziale, ha emesso la prima professione a San Fior il 31 ottobre 1954. Sempre qui, a San Fior, ha pronunciato i suoi voti perpetui il 13 dicembre 1959.

Si può dire che il suo cammino di Religiosa del Santo Volto sia strettamente legato ad un particolare paese: Cessalto! A dire il vero la sua stessa nascita ha un collegamento con Cessalto: la Santa Croce!

Tranne una piccola interruzione, avvenuta nel 1971, sr Narcisa è stata presente nella comunità cessaltina dal 1958 al 2013 dove, testuali sue parole: "lavoro nella Scuola Materna, nella Catechesi Parrocchiale, nella visita agli Anziani e infermi e nel servizio alla Chiesa Parrocchiale di S. Croce".

Ma il suo era più di un lavoro, infatti sr Narcisa stessa prosegue: *"Ho sempre servito il Signore con tanto affetto, in questa Comunità di Cessalto, che è di-*



ventata la mia Parrocchia, la mia Famiglia naturale; questa buona gente, è diventata la mia gente, e sono davvero grata al Signore di avermi inviato proprio qui, a testimoniare la gioia della mia Consacrazione Religiosa nelle Suore del S. Volto" (1° agosto 1992).

Ha passato molto tempo della sua vita attiva in cucina e in Chiesa, due luoghi dove si ha a che fare con il cibo: quello materiale e quello spirituale, da spezzare e condividere con tutti, come ha fatto Gesù.

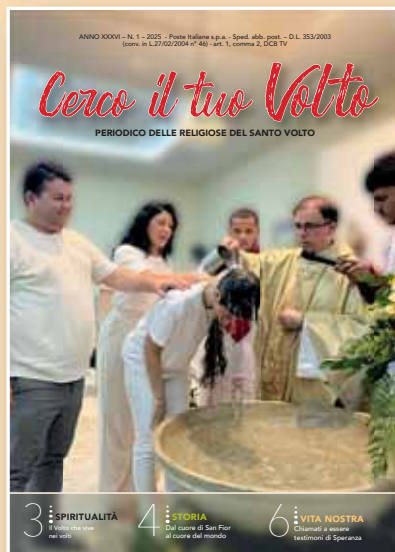
Un suo modo particolare di dare la sua vita è stato quello di donare il sangue, fino a ricevere la medaglia d'oro

dell'AVIS, di cui era orgogliosissima.

A causa della precarietà della sua salute, sr Narcisa ha trascorso gli ultimi anni della sua vita in Casa Madre, qui a San Fior, dove era stata formata alla vita religiosa all'inizio del suo cammino e dove, in modo del tutto unico e particolare, il Signore ha messo in atto il suo cammino formativo specifico per la vita eterna!

Ecco perché è bello che sr Narcisa sia entrata nell'abbraccio della SS.ma Trinità proprio nell'ottava di Natale in cui, come dice un canto "un bimbo piccolissimo le porte ci aprirà, del cielo dell'Altissimo nella sua verità". È proprio così sr Narcisa, esattamente come amava dire padre Tarcisio Mastena: non bisogna aver paura del giudizio di Dio, perché ad accoglierci ci sarà il Bambino Gesù!

Prega per tutti noi, sr Narcisa, nell'abbraccio della Beata Mastena, di tutte le Suore del Santo Volto della comunità celeste e delle persone care che hanno imparato con te e da te a cercare, servire e contemplare il Santo Volto di Gesù!



Anno XXXVI
N. 1 - 2025

Direttore responsabile
Codello Velia

Redazione
Sr. Maria Fifi Sumanti

Religiose del Santo Volto
www.religiosedelsantovolto.org

Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto Suore del Santo Volto
Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV)
Tel. 0438 260264 - fax 0438 260310
e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com

CCP N.16424319

Stampa
Tipse - Vittorio Veneto (TV)

Poste italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB Treviso

Autorizzazione del Tribunale di Treviso
n.776 del 15/01/1990

Ai sensi del D.L. n.196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a 'CERCO il tuo Volto' e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.



SII SOLIDALE! SOSTIENI ANCHE TU LE MISSIONI IN BRASILE, INDONESIA, BOLIVIA

L'AMORE DI CRISTO CI INVIA

La missione è compito di ogni battezzato poiché il Signore Gesù "invia" ciascuno ad "annunciare", attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della grandezza e tenerezza di Dio che si fa UOMO e rivela la Sua UMANITÀ, vivendo e partecipando alla vita di ognuno di noi.

È questo lo spirito della Beata Maria Pia Mastena, spirito che anima le religiose del Santo Volto a camminare ed ardere per l'ANNUNCIO e per portare "il SANTO VOLTO in ogni angolo della terra".

Il suo ardore, la sua missione costante, fedele, appassionata per i poveri, i piccoli si realizza, ancora oggi, in Italia, Brasile, Indonesia, Bolivia.

Il sogno della Beata Maria Pia Mastena continua!

Vogliamo anche noi sognare, poiché siamo noi oggi "le mani, i piedi, gli occhi" per abbracciare, percorrere, vedere il mondo, le sue sofferenze, e farlo più buono, più solidale e giusto.

Puoi anche tu partecipare a questo progetto/sogno. Basta poco per essere solidale e sostenere le nostre missioni.

Camminiamo insieme percorrendo le vie del mondo che insieme costruiremo.



SOSTIENI E SII SOLIDALE

c.c.p. 16424319

Intestato a: Cerco il tuo Volto

Causale: missioni

CERCO IL TUO VOLTO - Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV) - Tel. 0438 260264